

## LECTIO DIVINA CON IL PADRE LAGRANGE

### *7\_Giuseppe assume la paternità legale di Gesù (7)*

<sup>18</sup>Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. <sup>21</sup>Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

<sup>22</sup>Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio  
che sarà chiamato Emmanuele,

che significa Dio con noi.

<sup>24</sup>Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa,

<sup>25a</sup> la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (<sup>25b</sup>, §9).

Maria era ritornata a Nazareth. Al suo raggiungere la grande pianura di Esdrelon e allo scoprire il piccolo villaggio sull'alto della montagna il suo pensiero dovette portarsi naturalmente verso il suo fidanzato Giuseppe, al quale non ancora sembra avesse fatto confidenza del suo stato. Contava sulla sua riserva anzi sulla sua confidenza ma soprattutto contava sopra Dio che avrebbe condotto a buon termine tutte le cose. Romperla con Giuseppe sarebbe stato accreditare voci infamanti, e d'altronde le consuetudini ebraiche non glie ne davano il diritto. Per noi il matrimonio è un sacramento che a un momento dato impone vincoli indissolubili; mentre fino al momento in cui esso si compie lo sposo non ha diritto alcuno e gli sponsali possono essere rotti da una parte e dell'altra.

Ma presso gli ebrei la giovane donzella, dopo essere stata accordata dal padre ad un uomo, cadeva senz'altro in potere di lui, e non dipendeva più che da lui di dare al matrimonio tutto il suo carattere, conducendosi la donna in casa. Anzi poteva prenderne possesso presso lo stesso suo suocero purché ciò avvenisse in forma ufficiale. Nell'intervallo la fidanzata colpevole d'essersi trovata con altri, veniva considerata come rea di adulterio e di più la legge permetteva al fidanzato di denunciarla e di invocare la pena normale che era quella della morte (Deuteronomio 22,23s). Senza essere strettamente obbligato a ciò, poteva col suo silenzio dar a credere d'essere turpemente connivente con l'adultera.

Ora avvenne che un giorno Giuseppe si accorse che la sua fidanzata

era divenuta madre. Senza abbandonarsi al primo movimento di sorpresa e di indignazione, che poté ridestarsi naturalmente in lui, non per indulgenza, ma, come insinua il testo, che ci fa conoscere questa storia, perché *era giusto*, risolse di non esporre la sua fidanzata al pubblico discredito denunciandola. Il giusto non condanna senza avere una prova decisiva della colpevolezza. Giuseppe non l'aveva ancorché tutte le apparenze fossero contro Maria. Egli tenne conto della sua virtù, della sua serenità, dell'innocenza evidente di così santa creatura, del suo stesso amore che non poteva essersi ingannato. Quante volte per resistere contro l'opinione pubblica ammutinata si è fatto ricorso all'ignoto, all'inverosimile in favore di una persona cara e degna di un amore sicuro di sé! Se Giuseppe non avesse creduto alla possibilità di un fatto miracoloso, con poca probabilità si sarebbe adattato a mettersi in pace dopo l'avvertimento di un sogno.

In tale ansietà, partito più prudente gli parve quello di rendere a Maria la sua libertà con tale discrezione da sottrarla a qualsiasi sospetto di colpa.

Prima però che prendesse la decisione definitiva un angelo del Signore gli apparve in sogno e interpellatolo come figlio di Davide, volendo quasi insinuare con ciò trattarsi di cosa riguardante il Messia di cui doveva essere padre putativo, gli ordinò di trasmettergli mediante il matrimonio i diritti della casa di Davide.

L'angelo aggiungeva: *Non temere di prenderti in casa in qualità di moglie Maria vale a dire di dare al tuo fidanzamento la sanzione legale definitiva, poiché ciò che si è compiuto in lei è opera dello Spirito Santo.*

È così che s. Matteo, il primo evangelista, diceva con una sola parola ciò che si è visto esposto più a lungo da s. Luca. Anche questi esprime a sua maniera la buona nuova apportata non più a Maria ma a Giuseppe depositario delle promesse legali: *Maria tua moglie partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù - altra coincidenza sopra questo nome del Salvatore - poiché egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.* Come s. Luca, S. Matteo ha coscienza della sublimità di queste anime. Mentre gli Apostoli si mostreranno così tardi nel comprendere la vera missione del Messia, a Giuseppe, come a Zaccaria, viene annunciato che sarà liberatore dal peccato. Poi secondo la sua usanza, di cui abbiamo qui il primo esempio, l'evangelista fa allusione alla profezia dell'Emanuele in Isaia, la più chiara di tutte quelle che riguardano il Dio-fanciullo: *Ecco che la vergine concepirà e partorirà un figlio e gli sarà posto nome Emmanuele, vale a dire Dio con noi.*

Profezia chiara, diciamo, benché ancora velata, avviluppata cioè dall'ambiente dei tempi assiri sotto il re Achaz. Ora la profezia domina i tempi come un velivolo i paesaggi: tutto vi appare sullo stesso piano; mentre dopo compiutosi l'avvenimento le circostanze del passato

scompaiono come nebbia ai raggi del sole e l'anima resta sorpresa dalla coincidenza delle espressioni con un fatto così grandioso che nessuno avrebbe osato concepire. Le parole di Isaia consacrate all'Emmanuele, portano nelle anime una convinzione dolcissima durante la notte del Natale:

*Poiché un figlio ci è nato, un figlio ci è stato dato; ha sulle spalle la sovranità e gli sarà dato per nome: Meraviglioso - Consigliere, Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace: per ingrandire la sovranità, e per la pace senza fine sul trono di Davide e nel suo regno; per confermarlo e consolidarlo nel diritto e nella giustizia, da questo momento e per sempre. Lo zelo del Dio delle armate farà tutto ciò (Isaia 9,6s).*

In questa enumerazione, il nome di Gesù si non trova. Il Nuovo Testamento non è una imitazione dipendente dall'Antico; è egli che è la realtà di cui l'altra è solamente la figura

Svegliato del suo sonno per la sua confidenza fatto degno delle confidenze di Maria, Giuseppe la prese in moglie e quando ebbe un figlio gli pose nome Gesù.

A Giuseppe dunque spetta l'onore d'aver introdotto Gesù nel mondo come discendente da Davide.

*a seguire*  
*La visita di Maria a Elisabetta (5)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par P. Marie-Joseph Lagrange  
avec la synopse évangélique*